

## Italian Summaries

### **‘Una bella pagina di coraggio e duro lavoro’. Il colonialismo italiano nei libri di scuola per le superiori nel dopoguerra**

Grazia De Michele

Lo studio del colonialismo italiano in Africa è stato per un lungo tempo trascurato. Il Trattato di Parigi, siglato nel 1947, pur privando il paese dei suoi possedimenti coloniali, non segnò l’avvio di un dibattito critico sulla questione. Al contrario, le classi dirigenti del dopoguerra continuarono a chiedere la restituzione delle colonie, rivelando un sostanziale livello di continuità con i regimi precedenti. L’immagine agiografica e mitica del colonialismo diffusa dalla propaganda liberale e fascista non cessò di operare nella cultura e nella società italiana. Questo articolo analizza le continuità e le rotture nella trattazione del colonialismo italiano offerta dai manuali scolastici per le scuole superiori nel dopoguerra e mette in luce come la maggioranza dei testi presi in considerazione abbia promosso intenzionalmente una visione parziale e semplicistica della questione coloniale, contribuendo in tal modo a rafforzare un’immagine auto-assolutoria della presenza italiana in Africa.

### **Processi ai partigiani nell’Italia repubblicana. Le conseguenze delle elezioni del 18 aprile 1948**

Michela Ponzani

L’articolo intende proporre una nuova ipotesi interpretativa riguardo al significato delle elezioni del 18 aprile 1948, esaminando le sentenze di condanna contro ex partigiani durante l’età repubblicana.

Un resoconto di questi processi – dall’estate del 1945 fino alla fine degli anni ‘50 – è qui offerto attraverso un esame dei documenti del Comitato nazionale di Solidarietà democratica, fondato dopo l’attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, e attraverso le sentenze pronunciate dalle Corti d’Assise e dai Tribunali militari. Le carte di Umberto Terracini e Lelio Basso, promotori dei Comitati di difesa por-partigiani, mostrano come la repressione giudiziaria trovasse una sua spiegazione non solo nella mancata epurazione degli organi della magistratura, notoriamente legati al regime fascista per cultura e tradizione, ma soprattutto negli orientamenti ideologici e nelle politiche anticomuniste delle classi dirigenti di allora. Tali politiche, attive soprattutto negli anni del centrismo degasperiano, unite alla propaganda moderata dei partiti dell’area di governo, misero in discussione il valore e il peso morale della Resistenza, animando un’accesa polemica sulla liceità giuridica degli atti di guerra partigiani.

**Outsider's Vision: Gaetano Salvemini e le elezioni italiane del 1948**

Guido Tintori

L'articolo esamina un aspetto poco studiato del contributo teorico e politico di Gaetano Salvemini. Basato sulle carte pubbliche e private dell'Archivio Salvemini, conservate all'Istituto Storico della Resistenza di Firenze, il saggio restituisce la visione di Salvemini sulle elezioni italiane del 18 aprile 1948 e sul processo di ricostruzione della democrazia nell'Italia postbellica. Intrecciando biografia e produzione scientifica di Salvemini, l'Autore dà conto dell'importante impatto che ebbero l'esilio negli Stati Uniti e l'ambiente accademico di Harvard, nell'elaborazione del pensiero politico più maturo di Salvemini. Da outsider politico nel contesto post-bellico italiano e internazionale, polarizzato tra le opposte fazioni ideologiche filo-sovietiche e filo-americane, Salvemini criticò i piani degli Alleati per l'Italia postbellica e l'intervento Americano nelle elezioni del 1948, dettati dalla logica della Guerra Fredda, con il carattere fieramente indipendente che ne contraddistinse l'intera esistenza. Attraverso il contributo del pensiero politico di Salvemini, il saggio si propone di offrire una rilettura del valore simbolico delle elezioni del 1948 e una riflessione sulle cause della marginalità delle posizioni liberali e democratiche nella cultura politica del paese.

**Le bombe di Truman e il naso a uncino di De Gasperi: Immagini del nemico nella stampa giovanile comunista dopo il 18 aprile 1948**

Leo Goretti

Per il Partito Comunista Italiano, le elezioni del 18 aprile 1948 sancirono l'impossibilità di arrivare al potere nel breve periodo. All'indomani del voto, le tensioni internazionali della guerra fredda e i rapporti di forza sfavorevoli nel paese segnarono profondamente tono e contenuti della stampa comunista. Il clima di forte contrapposizione e di accesa ideologizzazione finì per influenzare anche le riviste rivolte ai militanti più giovani. Questo articolo prende in esame la costruzione dei 'nemici politici' sulla stampa per giovani comunisti tra la elezioni del 1948 e la campagna elettorale contro la 'legge truffa' del 1953. L'analisi si sofferma sul modo di rappresentare, in particolare attraverso immagini e caricature, i vari soggetti del 'blocco anticomunista' al potere (il governo statunitense, la Democrazia cristiana, la Chiesa cattolica, il mondo imprenditoriale italiano), sottolineando la centralità di un discorso costruito intorno all'idea di nazione e a categorie di genere.

**Re-thinking American Intervention in the 1948 Italian Election: Beyond a Success-Failure Dichotomy**

Kaeten Mistry

L'intervento statunitense nella campagna elettorale del 1948 in Italia è da tempo tema di dibattito. La ricerca in questo ambito ha analizzato l'operato dell'Amministrazione Truman in termini binari, nel tentativo di stabilire, sulla base della semplicistica nozione di 'successo', se gli sforzi americani abbiano o meno influito sull'esito delle elezioni. Le risultanti valutazioni si sono di volta in volta risolte nell'acclamazione o nella critica dell'intervento statunitense. Il presente lavoro ricostruisce le difficoltà che il governo

americano si trovò ad affrontare nell'Italia del dopoguerra, segnalando come queste abbiano gettato le basi per un intervento improvvisato a supporto delle forze non-comuniste: la mobilitazione statunitense non fu né organica né coerente e fu ampiamente influenzata da attori locali italiani; i risultati delle elezioni furono, tuttavia, indicativi dei problemi emersi durante la campagna elettorale. Rifuggendo una critica normativa all'operato americano, nell'articolo si sostiene che gli esiti elettorali generarono una 'percezione di successo,' che portò a una sostanziale revisione del caso italiano in ambienti americani, con importanti conseguenze sulle successive relazioni italo-statunitensi e sulla più generale condotta americana nella Guerra Fredda.

**'La mineraria lavori o lasci lavorare': myth and memory of a labour struggle in Tuscany**

Gianluca Fantoni

L'articolo è un resoconto della lunga vertenza sindacale che, tra la fine del 1947 e la prima metà degli anni cinquanta, vide contrapposte le maestranze e la direzione della Società Mineraria del Valdarno (S.M.V.), concessionaria dei diritti di estrazione della miniera di lignite di Castelnuovo dei Sabbioni, nel Comune di Cavriglia, 'una zona rossa' in provincia di Arezzo, nella Toscana centrale. L'articolo analizza principalmente due aspetti: in che modo la vicenda sindacale dei minatori del Valdarno si inserì nella più generale strategia politica del Partito comunista italiano (PCI), e come tale lotta fu percepita dai lavoratori, da essi rielaborata ed infine incorporata nella memoria collettiva delle comunità local